

## Una tesi di laurea per ridare vita al trampolino Italia

Una tesi di laurea che vuole essere soprattutto un progetto, un'idea per Cortina perché possa arrivare a recuperare il trampolino Italia di Zuel, simbolo dei Giochi del 1956 e, chissà, magari anche di quelli 2026. La stanno preparando l'amezzano Mattia Menardi con Gabriele Bee. **MICHIELLI** / A PAG. 29

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 2018  
CORRIERE DELLE ALPI

CORTINA - CADORE

29

### Da Cortina 1956 al sogno dei Giochi 2026

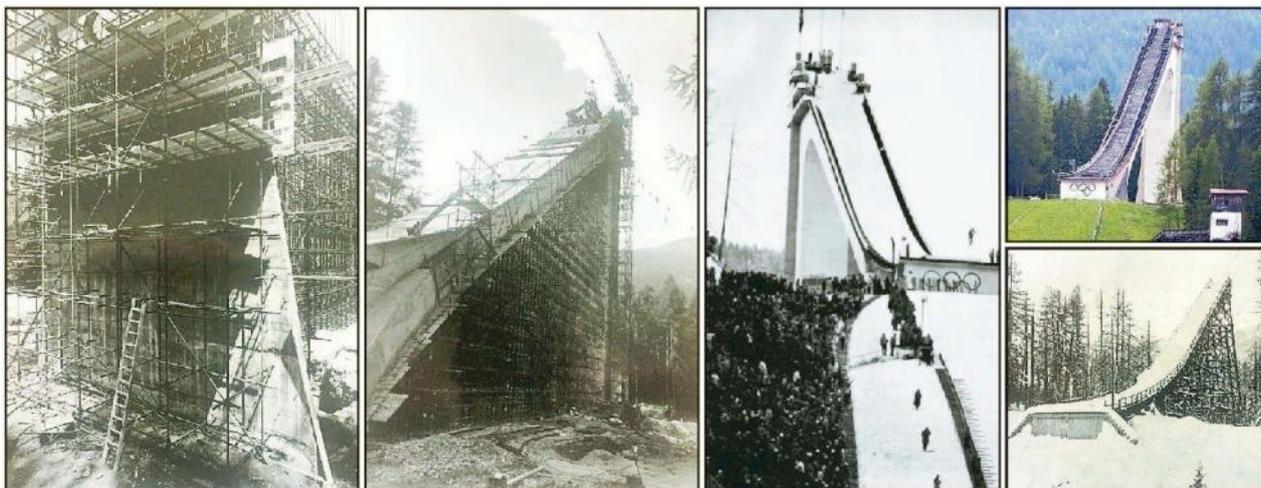


Immagine dei lavori di costruzione del trampolino Italia, avute dai due futuri architetti dalle famiglie dei progettisti; a destra, il trampolino oggi e quello in legno di cui invece si è trovato tutto il carteggio progettuale

## La "rigenerazione" del trampolino Italia: più che tesi di laurea un progetto vero

Mattia Menardi "Menego" e il sovramontino Gabriele Bee chiedono supporto a Comune e Regole per arrivare in fondo

CORTINA

Studiare la rigenerazione di un monumento storico e su questa base realizzare un progetto serio. Parla di concretezza Mattia Menardi "Menego", giovane ampezzano laureando in architettura all'Università IUAV di Venezia, che da oltre un anno (insieme al collega sovramontino Gabriele Bee) sta lavorando alla propria tesi magistrale dedicata alla ristrutturazione del trampolino Italia di Cortina. Un ar-

gomento per nulla banale, come tutto quello che riguarda le opere architettoniche che hanno celebrato le Olimpiadi del 1956, e che oggi si trovano in uno stato di triste abbandono. Non si tratta di ristoranti, alberghi o musei da inserire all'interno del complesso: il progetto parte da un rilievo analitico dell'opera per capire, insieme al Comune e alle Regole, che strada intraprendere per non lasciare inutilizzata una struttura che oggi si limita ad ospitare un torneo

di calcio ed una festa campestre. E che invece potrebbe tornare utile in caso Cortina arrivasse ad organizzare le olimpiadi del 2026.

**Ma perché dedicarsi ad uno studio simile che comporta tante difficoltà?**

«Era da anni che pensavo di fare un progetto del genere», spiega Mattia Menardi, «non mi piaceva l'idea di fare una tesi per laurearmi e che tutto finisse lì. Volevo fare una cosa più concreta e farla a Cortina e per Cortina. Par-

lando con il mio professore abbiamo optato per il trampolino, un simbolo abbandonato del paese».

**Quando nasce l'idea?**  
«Abbiamo iniziato a definire il progetto un anno fa con un'idea chiara in testa: per la rigenerazione, il recupero e il restauro del trampolino, era importante lavorare con realtà locali. Noi ci siamo rivolti a Dolomiti Contemporanee, un laboratorio che riqualifica e valorizza luoghi abbandonati attraverso varie metodologie, in particolare l'arte contemporanea. Quest'anno sono presenti al Padiglione Italia della Biennale di Venezia. Si sono mostrati subito molto disponibili e interessati a lavorare con noi».

**Avete il supporto dell'Università?**

«Sì, abbiamo avuto da subito il sostegno del professor Paolo Faccio che conosce alla perfezione le criticità del calcetrucolo ed è uno dei massimi esperti di restauro di opere contemporanee. Quello che ci ha detto fin da subito è stato questo: non voglio una tesi di laurea, voglio un progetto serio. Per questo stiamo cercando di creare una forte rete sul territorio; la speranza è di ricevere anche l'aiuto del Comune e delle Regole, vogliamo lavorare con lo-

LA STORIA

### Una struttura che fu il simbolo di un'Olimpiade

I Giochi del 1956 ebbero una valenza importantissima per l'Italia e per Cortina, che da paesino di montagna diventò centro nevralgico dello sport invernale mondiale. Fu uno dei primi passi significativi del dopoguerra, il Bel paese si rialzava e mostrava al mondo cosa era in grado di fare. Il trampolino Italia fu costruito nel 1955 nella frazione di Zuel, in occasione delle VII Olimpiadi invernali, e l'inaugurazione ufficiale avvenne l'8 dicembre 1955. La progettazione, i calcoli statici e gli studi realizzati furono curati da ingegneri del calibro di Piero Pozzati (progettista strutturale), Enzo Montovani (costruttore), Guglielmo Holzner (FIS), Luciano Berti (CONI), Reinhard Straumann (CIO). Il trampolino fu inoltre collaudato da Pier Luigi Nervi, celeberrimo ingegnere italiano specializzato in edilizia civile. Ora chissà che quel trampolino non possa tornare utile tra qualche anno.

RO».

**Su quale materiale state lavorando ora?**

«La maggior parte dei documenti l'abbiamo trovata tramite privati, devo ammettere che la ricostruzione storica è stata molto difficile. Nonostante questo abbiamo già realizzato il rilievo del trampolino. Un lavoro non facile, abbiamo applicato delle tecniche particolari tra cui l'uso dei droni che ci hanno permesso di fare delle fotografie specifiche e attraverso programmi complessi abbiamo creato un modello tridimensionale dell'opera, una nuvola di punti».

**Obiettivo finale?**

«La cosa che stiamo cercando di fare attraverso il "Cluster Lab IUAV HEModern", un laboratorio di ricerca dell'Università dedicato al restauro moderno, è di inserire questo lavoro all'interno di una rete territoriale, per non lasciare che la nostra idea venga abbandonata. Molti presentano al Comune progetti rivoluzionari, che poi non vengono realizzati. Noi vogliamo parlare del trampolino e del fatto che deve essere riqualificato: per farlo tutte le parti coinvolte devono essere unite».

Alessandro Michielli  
@FACEBOOK/INFORMAZIONE

L'analisi storica dei due futuri architetti costellata di incredibili ostacoli «Quel poco che abbiamo ce l'hanno dato le famiglie di due ingegneri»

## Disegni, studi e calcoli originali dimenticati in chissà quali cassette

L'ANOMALIA

Possibile che la documentazione riguardante un'Olimpiade non sia ben archiviata dagli organi competenti? Sembra di sì. La ricostruzione storica del progetto firmato da Menardi e Bee ha vissuto fasi di

stallo a causa della mancanza di materiale tecnico (disegni e progetti) introvabile. Il trampolino di Cortina rappresenta una delle prime opere del suo genere in cemento precompresso, tecnica che ha permesso di realizzare una struttura "snella" e innovativa per l'epoca, ma della quale non sembra esserci traccia negli archivi.

**Trovate difficoltà nel realizzare questo progetto?**

«Molte», dice Mattia Menardi. «L'analisi storica si è rivelata più difficile del previsto, perché di questo trampolino non c'è neanche un disegno. Abbiamo provato a guardare anche in Comune, non c'è nulla».

**Com'è possibile?**

«I disegni passano di ufficio

in ufficio, poi vengono persi. Per me in molti Comuni non si trovano carteggi del genere».

**Visitate i confronti con i responsabili dell'archivio?**

«Ci hanno seguiti, ma non abbiamo trovato nulla. Del primo trampolino, quello di legno, invece c'è proprio tutto».

**Al Coni trovate qualcosa?**

«Il Coni ha solo 5 disegni di un trampolino che non è mai stato realizzato».

**E che materiale avete?**

«Immagine di cantiere che erano in possesso dell'assistente alla direzione lavori, unita ad una relazione strutturale».

**Come avete fatto per portare avanti il progetto?**

«Abbiamo contattato i famigliari degli ingegneri che avevano progettato e realizzato il trampolino (Pozzati e Manto-



MATTIA MENARDI E GABRIELE BEE HANNO L'APPOGGIO DELLO IUAU COL PROFESSOR PAOLO FACCIO

«Il Comune ha tutto del trampolino ligneo che c'era prima; al Coni hanno le carte di una struttura mai realizzata»

vani, ndr). Loro ci hanno fornito materiale e ci hanno raccontato aneddoti. La famiglia Pozzati ci ha fornito una relazione strutturale che si trova all'interno di un libro scritto da Piero. È il documento più importante che abbiamo finora».

**Il trampolino fu collaudato dal Genio civile, organo statale: ci avete parlato?**

«Certo, ma non abbiamo trovato nulla. Per questa tipologia di opere il Genio deve appunto garantire il funzionamento; controlla tra le varie cose che le deformazioni di una struttura siano compatibili con i risultati matematici. La tesina è ancora finita, per noi sarebbe importante trovare i disegni originali».

AL.MI.

@FACEBOOK/INFORMAZIONE